ANNO XXXII — Domenica, 2 Marzo 1879 — N. 59

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 1° Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La regina d'Inghilterra viene in Italia per la via di Francia e del Moncenisio. La sua partenza da Londra sembra fissata per il 24 marzo. Questo viaggio era già stato annunziato da qualche tempo innanzi. Ma dicevasi che la regina Vittoria avrebbe fatto, prima di recarsi in Italia, breve dimora in Germania, dove ebbe la sventura di perdere, or sono alcuni mesi, la figlia maritata al granduca d'Assia-Darmstadt. Sappiamo invece che evita del tutto la Germania. Il quale cambiamento d'itinerario non è mestieri avvertire che non ha nè potrebbe avere significato politico. Sebbene la regina Vittoria conservi il più stretto incognito e si presenti in Italia col semplice titolo di contessa di Kent, tuttavia, pur rispettando l'augusta sua volontà, l'Italia saprà manifestare, col rispettoso contegno, quanto essa si senta lieta e onorata di ospitare l'illustre sovrana del Regno Unito. L'Inghilterra è pervenuta a tanta potenza e grandezza e il nome della sua regina rimarrà nella storia come uno dei più gloriosi. La politica inglese si argomenta il più delle volte dalla ragion di Stato, ma non di rado mostra di conoscere eziandio e di osservare le magnanime leggi del sentimento. In Oriente essa provvede alla conservazione ed allo sviluppo di gravissimi interessi nazionali. Non è però fuori di luogo il notare che questa sollecitudine s'accorda cogli interessi degli stessi popoli orientali, ai quali procura, come avviene in Turchia ed in Egitto, buone finanze, retta giustizia, intelligente amministrazione. Contro al traffico degli schiavi, che disonora l'Africa, essa ha combattuto e continua a combattere con umanità degna della sua forza. E noi italiani non dobbiamo dimenticare la simpatia che ci dimostrò l'Inghilterra nel difficile periodo del risorgimento nazionale, allorchè si navigava in mare irto di scogli. La riverenza che c'inspira la regina Vittoria, non è minore della considerazione e dell'affetto che abbiamo verso l'Inghilterra. Perciocchè essa fu ognora esempio di tutte le virtù private e pubbliche che debbono risplendere sopra i troni.

Nella Camera dei comuni l'Opposizione ha dato battaglia al ministero. Eravisi proposto di affidare ad una Commissione l'incarico di riscontrare le spese delle Indie. Il ministero respinse questa mozione. E la Camera gli è stata favorevole. La differenza tra l'Opposizione ed il partito ministeriale fu di 30 voti. Le battaglie parlamentari debbono essere condotte con accorgimento. Nei capi dell'Opposizione inglese vi è abbondanza d'ingegno e di coltura. Ma l'ardore della lotta e la passione la privano talvolta del sentimento dell'opportunità. Come poteva sperare che il Parlamento si voltasse contro al governo, mentre il governo sta seminando e raccogliendo i frutti della sua politica? La questione dell'Asia Centrale sembra terminata felicemente, ma non se ne ha ancora una conclusione positiva. Molti indizi ci fanno credere che la Russia e l'Inghilterra siansi completamente accordate. Questo accordo appare anche dal portamento dei russi nella Rumelia. I quali raffrenano i bulgari, ne impediscono le dimostrazioni ostili alla Turchia, ne svelano le cospirazioni, dichiarando di voler osservare il trattato di Berlino in ciascuna parte. E come i portamenti della Russia in Oriente erano, alquanti mesi avanti, molto diversi dal suo presente contegno in quei medesimi luoghi, così dobbiamo cercarne la ragione in qualche nuovo fatto diplomatico sopravvenuto in questi ultimi mesi. Nè vi è dubbio che Russia ed Inghilterra consentano ora in tutte le questioni che poc'anzi le dividevano. Ma frattanto nell'Afganistan, quantunque più non vi si faccia rumore di armi, tuttavia perdura lo stato di guerra.

Oltre di ciò il Parlamento inglese aspetta che l'esercito, ridotto a stare in sulle difese, cancelli con qualche bel fatto il ricordo della sconfitta toccata nell'Africa australe. Lord Chelmsford, che lo comanda, non si può muovere se prima non gli sono arrivati rinforzi. I quali non sembra che possano giungere al Capo prima di quindici giorni. Nessuno dubita certamente, nè in Inghilterra nè in Europa, che il fiero re degli zulus debba soccombere e il suo Stato diventare feudo della Corona inglese. Ma nell'intervallo tra il disastro d'Inandusana e lo sbarco delle nuove truppe al Capo gli animi rimangono incerti ed inquieti. A queste condizioni particolari, che richiedono un governo forte e pronto ad ogni espediente, conviene aggiungere che il trattato di Berlino, opera di lord Beaconsfield, quantunque sia prossimo ad essere universalmente applicato, è tuttavia argomento di qualche parziale discussione. Il ritorno dei turchi in Rumelia potrebbe essere il segno di maggiori difficoltà. Poi vi è da porre d'accordo turchi e greci. Ma, lasciando pure in disparte la politica estera, l'Inghilterra è ora turbata da una crisi economica, che preoccupa governo e Parlamento. Nè la Camera dei Comuni nè la Camera dei lordi avrebbero potuto accrescerne la gravità ed il pericolo con un improvviso cambiamento di direzione nel governo del paese. L'Opposizione non ignora queste circostanze e le sue continue battaglie non sono promosse da altra speranza fuori quella di affaticare o indebolire il ministero.

IL PRINCIPE DI BISMARK
e il Parlamento germanico

Il dramma che ora si svolge in Germania è dei più singolari. Il principe di Bismarck ottenne dal suo Parlamento la durissima legge contro i socialisti. L'ha posta a effetto col pugno di ferro, senza misericordia. L'amministrazione tedesca è potente e, quando serra i freni, stritola; non perseguita da burla. I giudici si accordano col governo, di cui si sentono solidali; tutti cospirarono a combattere i nemici dello Stato. Si sciolsero le associazioni; si soppressero i giornali, s'imprigionarono i capi; facendo la solitudine intorno ai socialisti si credette di aver ottenuta la pace. Ma la elezione di Breslavia ha chiarito come la forza non riesca a spegnere le idee anche più detestabili, quando sono alimentate dall'entusiasmo e dal dolore. Le persecuzioni, com'era facile il prevederlo, hanno disciplinato i socialisti. Quegli animi cupi e forti rispondono alla violenza colla disciplina delle cospirazioni. *Adempto per inquisitiones audendi loquendique commercio*, come diceva Tacito ai tempi degli imperatori più efferati; tale è oggidì la vita di quegli sciagurati socialisti in Germania. E malgrado di tutte queste persecuzioni, s'intendono con un segno e a Breslavia sono riusciti a raccogliere sul loro candidato 7544 voti; quasi quasi hanno vinto, e chi ha loro contrastato la vittoria fu il Freund, uno di quei liberali, che tanto spiacciono al forte cancelliere.

Qui ci viene un dubbio. Questi socialisti tedeschi sono tutti tali o almeno consentono tutti nel programma del socialismo violento? Se veramente in ogni città della Germania vi fossero migliaia di uomini decisi a costituire una dittatura di operai, la quale manomettesse la proprietà privata e la famiglia, allora la condizione della Germania sarebbe assai prossima alla fine; allora s'intenderebbe la ragione che spinge il governo a pacificarsi col capo della chiesa cattolica.

Quando tutto crolla nell'ordine sociale, si afferra qualunque punto di appoggio. Ma quando i governi perseguitano una categoria di cittadini, vi è facilità ad accrescerne il numero colla fantasia malata dalla paura o ad ascrivere a essa tutti coloro che danno molestia allo Stato.

Forse i più sono socialisti dello stesso stampo di quelli del cantone di Zurigo, i quali, giunti al potere, si contentarono di abolire qualche dazio di consumo, di maltrattare qualche prete e di stabilire un'imposta progressiva. E poi la necessità delle cose li ha forzati a rispettare le basi della società, più forti della umana nequizia. Esprimiamo un dubbio, che allevierebbe la nostra angoscia nel pensare che la nazione più colta e potente dell'Europa fosse così vicina alla barbarie, perchè con altro nome non sappiamo designare il livellamento a cui agogna il socialismo. Il quale aspira a far discendere la schiatta umana.

Ma, comunque sia la cosa, il principe dev'essere perturbato pensando alla resistenza d'ogni specie ch'egli trova. È giunto all'apogèo della gloria; ha vinto il mondo; a Berlino ha imposta la pace, anche di recente, a tutti; a uno sfregio usato alla Germania dalla Danimarca risponde espellendo da un trattato un articolo propizio ai danesi, coll'assentimento generale. Quale potere maggiore e quale gloria maggiore di quest'uomo, a cui, lui vivo, si decretano monumenti, e che il Pontefice stesso, ch'egli ha oppresso, tratta con riverenza umile?

Ma tutto questo non basta a dargli la vittoria sul socialismo e sul suo Parlamento. L'urna di Breslavia risponde in ischerno alla legge contro i socialisti; il Parlamento non accetta la procedura proposta contro i deputati socialisti; respingerà, se le mantiene quali le ha divisate, le sue nuove leggi daziarie. Il Parlamento è più forte del suo moderatore. Si attribuisce al principe l'intendimento di sciogliere di nuovo la Camera e di appellarsi al suffragio universale. Forse ei confida che la nazione gli sarebbe più propizia del Parlamento. Il lenocinio dei dazi protettori per l'industria e per l'agricoltura, la correzione delle tariffe ferroviarie sono allettamenti efficacissimi e armi formidabili in una lotta elettorale. Ma potrebbe succedere al principe ciò che è succeduto a Gladstone. Questi, dopo tante riforme brillanti, si appellava agli elettori col programma di ribassare le imposte e gli elettori gli risposero: *Pecunia tua tecum sit* e chiesero e costituirono un governo più conservatore e più glorioso. Chi sa dire che gli elettori tedeschi non domandino ora un governo meno glorioso e più liberale? Lo sapremo fra breve.

LA VIA DI SALONICCO

La *Deutsche Zeitung* del 27 pubblica il seguente interessante articolo del signor S. Gopcevic:

« La primavera si avvicina e con essa il momento in cui l'esercito d'occupazione si deve avanzare *« sin oltre a Mitrovitza. »* Siccome questa espressione è molto elastica ed in alcune località v'ha il desiderio di estendere l'occupazione sino a Salonicco e Valona, può essere interessante conoscere più da vicino i paesi e le popolazioni dell'eventuale territorio di occupazione.

« Esaminiamo dapprima il sangiaccato di Novi-Bazar, come quel territorio che l'Austria ha il diritto incontestabile di occupare a tenore del trattato di Berlino. La popolazione del sangiaccato di Novi Bazar comprende circa 120,000 anime, delle quali circa 15,000 albanesi maomettani, 25,000 maomettani ed 80,000 sono greci-serbi. Per l'Austria la preponderanza dell'elemento cristiano è eventualmente di grande vantaggio poichè è da supporsi che, come in Bosnia, così anche a Novi-Bazar, i cristiani non si opporranno all'occupazione, se non si avesse da fare che con 40,000 maomettani i quali non possono dare che 7000 uomini atti alle armi. Ma malgrado il piccolo numero di avversarii, questa seconda occupazione riuscirà molto più difficile che non quella della Bosnia. Infatti questa provincia possedeva alcune linee stradali tollerabili, mentre in tutto il sangiaccato di Novi-Bazar non v'ha una sola strada discreta. Tutte le altre sono strade in mezzo a paludi o stretti sentieri peggiori ancora di quelli del Montenegro, che è tutto dire.

« All'esercito austriaco si offrono soltanto due linee d'operazione principali; da Rasca per Nova-Varos-Sjenica-Novi-Bazar a Mitrovitza e da Cajnica per Plevlje-Prjepolje-Brdarevo-Bjelopolje-Berane-Rozaj a Mitrovitza. Ambedue le strade conducono in gran parte attraverso gole e passi spaventevoli, attraverso dirupi scoscesi ed abissi profondi, e presentano a truppe di linea che non vi sono abituate, difficoltà insuperabile. La più agevole a passarsi è quella da Sjenica-Novi Bazar-Prjepolje e Rozaj Mitrovitza. Le altre strade, nel caso in cui fossero difese sul serio presenterebbero gravi imbarazzi e sagrifici agli austriaci.

« Ma non sono i soli vantaggi offerti dal terreno ai difensori, quelli che renderanno più difficile questa occupazione. Gli inconvenienti peggiori consistono nell'impossibilità di portarsi dietro i pezzi d'assedio, e d'impiegare la cavalleria. L'artiglieria di montagna potrà bensì essere condotta dappertutto sulle linee citate, ma non così i pezzi di campagna; il treno enorme, composto di muli, non può che avere un'influenza paralizzatrice sulle operazioni.

« Di fortezze l'Austria troverà Novi-Bazar, Sjenica, Nova-Varos, Berane ed un certo numero di fortini. Nessuno di questi potrebbe resistere all'eccellente artiglieria austriaca, ma si tratta di sapere come saranno trasportati i cannoni. La resistenza di 5 a 6000 insorti sarebbe certo sgradevole all'esercito austriaco, tanto più che sono impossibili i giri di fianco come si fece in Bosnia; alla fine però gli occupatori avrebbero il sopravvento. La cosa però sarebbe ben diversa se la Porta, come l'anno scorso, dichiarasse una guerra *non ufficiale* all'Austria, e « congedasse » 20,000 nizams colla relativa artiglieria. La cosa sarebbe allora ben diversa e forse richiederebbe da parte dell'Austria sagrifici che non sarebbero in nessun rapporto col terreno acquistato. Infatti la Bosnia non è neppur da paragonarsi col sangiaccato di Novi-Bazar. La prima è un paese fertile, quest'ultimo è un agglomeramento di rupi deserte, sebbene con alcune oasi fertili.

« Ma supponiamo che l'Austria abbia occupato l'intero sangiaccato. Quali vantaggi ne deriverebbero? I suoi confini meridionali non migliorerebbero affatto sotto il rapporto *strategico*. Ma, si dice, migliorerebbero *politicamente*, poichè la Serbia ed il Montenegro verrebbero divisi. Può darsi che sia così, ma è un'altra questione se i vantaggi che se ne ritrarrebbero fossero sufficienti ad indennizzare i colossali sacrifizi che l'occupazione richiede.

« Esaminiamo ora quel territorio « al di là di Mitrovitza, » che molti pure reputano necessario occupare, sebbene non sia preveduto dal trattato di Berlino. L'Austria, si dice, deve estendersi sino a Salonicco. Il possesso della ferrovia Mitrovitza-Salonicco sarebbe certo, in qualche modo, vantaggioso per l'Austria, ma l'ottenerla e soprattutto il *conservarla* verrebbe a costare ben caro alla monarchia. In primo luogo la Porta si porrebbe certo sulla difensiva ed organizzerebbe una lotta accanita, perchè sarebbe minacciata di perdere l'Albania e la Macedonia. Essa ha, secondo si afferma, 120,000 uomini, o piuttosto, secondo è positivo, 80,000 uomini presso Kossovopolje, e di quale spirito sia animato questo esercito, lo prova un dialogo ch'io ebbi, sul ponte di Stambul, con un soldato turco. S'imbarcavano infatti 4000 uomini sulla fregata *Selimiè*, ed allorchè io domandai al nizam dove si recassero, egli rispose laconicamente: « In Austria! » Stupito, continuai ad interrogarlo, e seppi che si era annunziato ai soldati ch'erano destinati a Kossovo per rinforzare l'esercito colà schierato contro l'Austria, la cui missione sarebbe di « liberare » la Bosnia. Ciò accadeva nell'ottobre 1878.

« Un'occupazione della ferrovia soltanto e dei suoi dintorni immediati è però impossibile. Per non avere una linea di operazioni basata sul vuoto, l'esercito d'occupazione deve spingersi all'est, sino ad Egri Palanka ed allo Struma (che formerebbe una specie di confine naturale), all'ovest sino all'Adriatico, ed al sud sino ad Arlona, Castoria e Venia. L'Austria avrebbe bensì il vantaggio di poter sbarcare presso Dulcigno, Durazzo, Arlona e Salonicco dei corpi d'armata che potrebbero avanzarsi concentricamente coll'esercito che marcierebbe oltre Pristina. La flotta turca è bensì superiore di materiale all'austriaca, ma però non può ispirarci alcun timore.

« S'immagini ora quali sforzi colossali dovrebbe fare l'Austria per impadronirsi dell'Albania e della Macedonia. Per non ripetere gli errori del 1878, essa dovrebbe presentarsi con forze preponderanti: 120,000 uomini da Novi-Bazar, 40,000 uomini da ognuno dei tre porti albanesi, 60,000 uomini da Salonicco; ciò fa 300,000 uomini; si aggiungano le guarnigioni di riserva in 60,000 uomini. Queste cifre non sono affatto esagerate, perchè si dovrebbero combattere almeno 150,000 turchi e forse 100,000 insorti. Infatti l'Italia, ch'è impossibile desideri un'occupazione dell'Albania per parte di truppe austriache, farebbe di tutto per eccitare alla rivolta gli albanesi (?). Si dirà che l'Austria non ha bisogno d'impadronirsi dell'Albania, che le basta il possesso della linea Mitrovitza-Salonicco. Ma ho già dimostrato più sopra che senza l'annessione dell'Albania e della Macedonia sino allo Struma non si può conservare quella linea. E quali difficoltà non presenterebbe un'occupazione dei monti albanesi, selvaggi e quasi sconosciuti!

« Ma supponiamo anche che l'Austria, protetta da una fortuna incredibile, venga posta senza grandi sagrifizi in possesso dell'Albania e della Macedonia. Che cosa accadrebbe allora? Quale vantaggio ne ritrarrebbe? La monarchia conterrebbe circa 3 milioni di anime di più, che però si ripartirebbero in serbi, maomettani e greci, osmanli, pomacchi, bulgari (almeno un quarto), greco-bulgari, greco-albanesi, cattolici, greci e maomettani albanesi (un terzo), alleni e greco-valacchi. Si crede di poter tenere facilmente in freno tutte queste nazionalità? E quali somme enormi costerebbe la civilizzazione di queste nazioni? E le aspirazioni della Nuova Bulgaria e della Grecia su Salonicco!

« Come si vede, la via di Salonicco è molto *irta di spine*. »

IL PARTITO CONSERVATORE

Dal signor Stuart riceviamo la seguente lettera, sulla quale esporremo domani le nostre considerazioni:

Egregio sig. Direttore,

Nell'articolo inserito nell'*Opinione* di questa mattina, leggo, a proposito del discorso di Leone XIII, e della formazione di un partito conservatore in Italia, le seguenti parole: « Ai nuovi conservatori non è più lecito di esitare: essi devono spiegarci chiaramente e dire se, dopo essersi presentati come amici della Chiesa, sono disposti ad accettare la posizione nella quale li ha messi l'aperto linguaggio del Papa. Hanno obbligo di rispondere: il tacere significherebbe abbandonare il campo, oppure voler vivere e prosperare mediante un equivoco. »

Non le paia presunzione se prendo la parola per rispondere chiaramente e lealmente. Aborro gli equivoci, e sono lieto che questo nuovo incidente abbia costretto alcuni a ritirarsi da un'impresa nella quale non dovevano mai essere entrati.

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

I.

Fu in una sera d'estate, dalla finestra di una tranquilla dimora a B..., ch'io vidi prima quella creatura che mi ispirò il desiderio di tentare di renderla cara alla simpatia di chi leggerà queste pagine, com'ella rimane cara alla mia ricordanza e al mio cuore.

E se alle dita inaridite e tremanti di colui che verga queste righe non sarà dato di infonder loro quello spirito di elevatezza e purità ch'è in lui collegato alla memoria di Alina, ciò non dovrà attribuirsi fuorchè alla debolezza e tardità dell'età, non già a difetto di colei ch'ei prende a ritrarre.

Io sedeva in quella sera alla mia finestra, guardando nel giardinetto sottostante e che apparteneva alla casa da me abitata. M'ero alzato quel giorno dal letto, ove una indisposizione m'avea confinato durante l'ultima parte della settimana; e l'aria (che in quel quartiere era più pura e libera dal fumo della metropoli) riusciva balsamica e refrigerante a' miei languidi sensi, ed i fiori che scorgevo eranmi graditi e piacevoli all'occhio. Eran quelli de' fiori comuni, nostrali, i quali mi destano sempre ricordi piacenti di vecchi amici e di scene domestiche e care; mentre, non so il perchè, quelli esotici esercitano invece sull'animo mio un'influenza affatto contraria di memorie pungenti e vani rammarichi. Perciò mi sentii quasi irritato che i dolci profumi delle rose e dei garofani fossero soffocati dai più acri e squisiti di certe piante rare che ornavano il giardino vicino.

— Chi abita a quell'altro uscio? — chiesi alla donna che mi portava un giornale da me chiesto per ingannar il tempo nella serata.

— Il signor Angelo, il celebre cantante dell'opera! — mi rispose la donna, con altrettanta solennità quanta avrebbe potuto metterne nel suo accento se ci avesse annunziato esser nostro vicino il divino Michelangelo stesso, ovvero anzi l'arcangelo Michele in persona; ma io mi voltai dall'altra parte disgustato, sentendo poca simpatia per quella classe di persone.

— E que' fiori sono del signor Angelo, mi figuro?

— Signor sì. Furono acquistati al giardino reale per la moglie del sig. Angelo.

— Per la moglie? Uhm!.. ed è essa pure una cantante?

— No, signore, dicono che no. Ella vive qui molto ritirata e non va all'Opera col signore. È ben vero che non abita qui che da sei settimane, durante le quali è dovuta rimanere nelle sue stanze e nel letto, dal quale credo siasi levata da pochi giorni. La vedrete forse nel giardino, signore. Ella v'è uscita a passeggiare un pochino queste ultime sere, tanto per respirare un poco d'aria e dare un'occhiatina a'suoi fiori.

La donna s'allontanò e mi lasciò col mio giornale e colla mia immaginazione che mi dipingeva nella sposa dell'italiano una signora dagli occhi fieri e dai capelli bruni: bella e baldanzosa, di quella sorta di donne, appunto, ch'io maggiormente abborro, quando intanto tu, Albina, mi comparisti dinanzi. Oh il più dolce, il più vago e il più puro de'fiori d'Inghilterra, quanto t'avevo calunniato nel mio pensiero! Gentilezza, delicatezza, modestia, tutto quanto maggiormente in una donna mi piace, m'apparvero riunite nella tenera e delicata figura che, nella sua veste bianca, con uno scialle gittato sopra le spalle, vidi inoltrar nel giardino. Innanzi d'averla nemmeno veduta in volto, io ero bell'e convinto ch'ella dovea essere inglese ed inoltre di nascita e di educazione distintissima; tanto che io meravigliai come ella potesse essere moglie del cantante. Sebbene niuna sorta d'orgoglio nè di conscia dignità, ma piuttosto l'umile timidità della giovanezza si rivelasse in tutte le sue placide mosse, pure il suo aspetto e portamento avea quella inesprimibile *tournure* che tanto distingue le donne delle classi più elevate nel nostro paese. Quando poi ella volse la faccia verso i suoi fiori, di guisa ch'io potei distinguere la bellezza, la soavità di quelle gentili fattezze, di quella nitida e pallida fronte su cui scherzavano de'ricciolini di color chiaro, tutto ciò reso anche più interessante da una tinta di timida malinconia e di commovente innocenza, allora sì ch'io meravigliai anche di più della sua condizione e pensai qual fato avverso avesse potuto condurre una creatura che appariva di sì alta stirpe e natura in una sfera cui supponevo tanto discorde dall'intero esser suo; come mai una perla sì pura, un sì candido giglio, una cui, foss'ella stata mia figlia, io avrei voluto custodire con tanto gelosa cura, dovesse essere posseduta da un cantante dell'Opera, da un signor Angelo qualunque!

La signora passeggiava nell'angusto recinto, cogliendo de' fiori e canterellando, a bassa voce, degli squarci di arie, interrotte, a quanto mi pareva, da qualche sospiro, poi si lasciò cadere, quasi già stanca, sovra un sedile presso alle sue piante, le quali vennero la maggior parte portate al coperto da una donna che era, probabilmente, la sua donna di servizio; con questa ella si trattenne alquanti minuti a discorrere a voce bassa; e poi si ritirò, e quella sera più non la rividi. Ma non potevo togliere dalla mia mente l'impressione ch'ella m'aveva fatto, e desideravo vivamente poter raccogliere alcuna notizia sul conto suo. Nondimeno per quella sera non feci altre interrogazioni su quell'argomento. Alla mattina, appena ricevuto il giornale, fu mia prima cura di guardare alla colonna ove si dava il resoconto dell'opera, dove trovai, infatti, splendide lodi sul conto del primo tenore, signor Angelo, la cui ricomparsa sulle scene di Londra era salutata con diletto dal mondo musicale. V'era notato come, due anni indietro, egli avesse fatto la sua apparizione sul palco del teatro di Sua Maestà con impareggiabile successo; ma, pari a brillante meteore, avesse folgorato un istante per poscia eclissarsi l'istante appresso. Letto codesto paragrafo, percorsi con l'occhio il rimanente della critica. Ma che mi apprendeva questa sul conto di colei la cui immagine m'aveva perseguitato nei miei sogni l'intera notte? Non era di suo marito che mi premeva aver nuove. Tutta codesta lettura non fece che maggiormente persuadermi essere il destino incontrato da quel vago angioletto bene indegno di lei... Un favorito cantante italiano! Un'idea affatto opposta per me ad ogni concetto di rispettabilità, di gentilezza e di virtù domestiche! Povera, vezzosa signora Angelo! pensai (non conoscevo allora il nome sì dolce di lei!).

Fino a quel punto m'erano riusciti per certo de' vicini tranquilli e taciturni il cantante e sua moglie; non era stato peranco incomodato da verun esercizio relativo alla professione. Ma, come poi seppi, ciò era stato in grazia alla mia malattia; e infatti il sabato dopo pranzo, in cui ero in casa, dopo un breve ed armonioso preludio, una voce d'uomo prese a cantare stupendamente una delle più belle arie della *Sonnambula*. Dalla mia finestra, che era aperta, la ricca onda melodica venne improvvisa al mio orecchio, e devo confessare che, preso così alla sprovvista, ad onta de'miei pregiudizi contro a' cantanti di professione, non potei fare a meno di ascoltare affascinato, rapito, come se quello fosse stato il canto di un angelo vero in cambio che del poco simpatico signor Angelo. E tanto ero assorto in quella voce e in quel canto, che sul primo non mi avvidi che la vaga creatura del giorno antecedente era uscita di nuovo nel giardino e aveva principiato a comporre un mazzolino de' suoi fiori rari.

(Continua)

Ci osteggiarono perchè visto le simpatie che incontrava l'idea di un partito conservatore in Italia, speravano servirsene, o prima o poi, a beneficio degli interessi temporali della Chiesa o a danno dell'unità nazionale e della società. Ella mi crederà se dico di non parlare per solo conto mio. Se l'opera nostra fu iniziata sotto il pontificato di Pio IX, avverso quanto altri mai a ogni idea d'intervento di cattolici alle elezioni politiche, non c'è ragione che si fermi davanti a un discorso di Leone XIII ai giornalisti di tutto il mondo.

Se sapevamo di poter contare su qualche cosa durante gli ultimi anni del Pontificato di Pio IX, molto più forti ci sentiamo adesso. Abbiamo mosso pochi passi: ma non torniamo addietro.

Le parole del Pontefice possono aver indotto parecchi a non immischiarsi più di siffatte questioni, ma non per questo il movimento conservatore si arresta. La necessità di una tal rivoluzione è sentita troppo da chi studia le condizioni economiche e morali del paese: la presenza di un partito conservatore nella Camera è oramai riconosciuta indispensabile alla salute delle nostre istituzioni.

Davanti al paese che chiede e invoca l'ordine e la pace fra lo Stato e la fede, noi teniamo alta la nostra bandiera. Sicuri che intorno a essa si raccoglieranno quanti deplorano la cecità di chi mal consiglia o funestamente influenza l'animo nobile del Pontefice.

La Chiesa cattolica che vide sorgere e morire imperi e repubbliche può esser destinata a veder scomparire regni e imperi moderni. Non è qui il caso di intrattenermi sopra studi storici più o meno interessanti. Qui si tratta di definire se un partito conservatore in Italia, il quale deve avere a cuore l'indipendenza della Santa Sede, debba per necessità credere indispensabile il dominio temporale.

La risposta non può essere che negativa. Come cattolici e come italiani noi dobbiamo riconoscere che la storia di questi ultimi cento anni ci insegna che il dominio temporale dei Papi è impossibile senza l'intervento di armi straniere.

Tutti i discorsi, tutti gli ostacoli e tutti gli articoli di giornali, non riusciranno a distruggere questo gran fatto: che il Pontefice per esercitare il suo ufficio di sovrano doveva appoggiarsi sulle forze militari di nazioni straniere. Solo dal 1870 in poi la Santa Sede ha potuto esercitare liberamente il suo ufficio spirituale, non eccitando in alcun modo le gelosie o i sospetti di altre potenze, tutte ugualmente persuase che in Roma il capo della chiesa godeva della più ampia libertà.

Questi sono fatti che nessuna forza umana potrà mai distruggere. Questa libertà che deve assicurare il mondo cattolico della indipendenza della Santa Sede è dovuta al buon senso del popolo italiano, e alla legge sulle guarentigie.

E non poca parte del merito, è del popolo romano, che a mala pena tenuto in freno, ai giorni del poter temporale, da ventimila o più baionette straniere, oggi che vede soddisfatte le aspirazioni nazionali, e vede rispettato il sentimento religioso, poco si cura se in Roma sono dieci battaglioni di bersaglieri o solo trecento guardie di sicurezza; ma vive tranquillo credendo si che la sede del governo risieda fra gente che offre ogni possibile guarentigia di ordine e di moralità.

Ciò detto, è chiaro che mentre il partito conservatore deve ritenere non solo inutile, ma dannoso un principato temporale, un partito conservatore deve insistere affinchè la legge sulle guarentigie esista come patto fondamentale dello Stato, come guarentigia che l'Italia, nazione cattolica, offre al mondo cattolico.

Dichiari il partito moderato se esso intenda far sua la massima del comm. Minghetti che « la legge detta delle guarentigie è legge, se altra fu mai, politica e di *opportunità*. Imperocchè si trattava di rassicurare i governi e i popoli cattolici che la fine del potere temporale del Papa non implica la servitù spirituale della Chiesa. »

Come può il mondo cattolico credere alla parola di un popolo che, fatta una legge per rassicurare milioni di coscienze, espone per bocca di uno dei suoi più illustri condottieri « che quella legge non ha più luogo di esistere? »

E quale altra garanzia si offrirebbe ai cattolici d'Italia e di tutto il mondo?

Credo di aver chiaramente risposto alla domanda posta nell'articolo di stamani. In così rispondere ho creduto d'interpretare il pensiero di molti che da parecchi anni, in ogni parte d'Italia, dedicano la loro operosità e la loro intelligenza a un'opera che non disperano di veder coronata di successo.

Roma, 1 marzo 1879.

Dev.mo suo
ROBERTO STUART.

GLI UFFICI TELEGRAFICI MANDAMENTALI

Abbiamo già pubblicato il progetto di legge ministeriale per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capiluoghi di mandamento che tuttora ne difettano. Il progetto fu esaminato da una Commissione composta degli on. Berti Domenico presidente, Grimaldi, Merzario, Pissavini, Correale, Morini, Guarini, Baccarini e Manfrin relatore. La Commissione introdusse nel progetto notevoli modificazioni, delle quali dà ragione l'on. Manfrin nei seguenti passi della Relazione. Dopo aver esposto le obbiezioni fatte ad alcune disposizioni del progetto, l'on. relatore scrive:

Tutte queste ragioni condussero la vostra Commissione a lungo e serio esame, in seguito al quale, pur ammettendo la massima cui il presente disegno di legge s'informa, stimò ad unanimità di mutarlo nel senso che alla coazione sia sostituita la spontaneità, vale a dire che i comuni, se il chiedono, debbano avere l'ufficio telegrafico di cui ragiona la legge, ma non possano esservi obbligati, qualora, per le condizioni loro, stimassero di non averne bisogno e di non potere sottostare alla spesa.

Qualcuno fra i commissari espresse il desiderio di evitare ai comuni e alle provincie anche il dispendio spontaneo. Questo infatti sarebbe il portato logico delle premesse sopra esposte, se non che dalla maggioranza fu stimato sufficiente, a salvaguardia dei principii, la facoltà nei comuni di decidere se convenga loro o no l'impianto di un ufficio telegrafico.

Fu aggiunto però nell'articolo 1 che debba pure essere sentito il Consiglio provinciale, in ossequio allo stesso principio di spontaneità, tanto più che in parti eguali col comune, la provincia concorre nella spesa.

Se non vinse il partito di esonerare totalmente dalla spesa comuni e provincie, furono dalla vostra Commissione ad unanimità approvati dei temperamenti per rendere meno gravoso il dispendio e facilitare la domanda in modo che anche le provincie interrogate, le quali rispondessero negativamente, possono mutare il proposito loro e consentire all'impianto degli uffici indicati.

La prima di queste facilitazioni è di coordinare il servizio telegrafico, dove sia possibile, con quello delle strade ferrate in modo che, potendosi utilmente sostituire, l'ufficio telegrafico ferroviario sia a disposizione dei privati.

Le molte linee ferroviarie minori che furono già costruite, le assai più che si disegna costruire, possono rendere non solo possibile, ma assai giovevole simile disposizione.

Nè alle sole linee telegrafiche si restringe il voto della Commissione, che alcuni commissari espressero il desiderio di vedere in breve nei piccoli luoghi il servizio ferroviario combinato col postale e col telegrafico.

L'indole dell'attuale disegno di legge non comportando però la trattazione di simile argomento, la Commissione reputò sufficiente di farne cenno nella relazione presente, come un desiderio che racchiude, oltre una facile pratica, una giovevole economia.

Non può nemmeno esser passato sotto silenzio il voto manifestato da alcuni commissari di vedere impiegata la donna su più larga scala negli uffici telegrafici, come lo consente la natura del servizio e come lo richiedono le poche vie aperte all'operosità muliebre.

Il secondo temperamento deliberato dalla Commissione riguarda più direttamente la spesa.

L'articolo 2° della proposta ministeriale portava che l'intera spesa per l'impianto degli uffici telegrafici fosse sopportata per un terzo dallo Stato e gli altri due terzi, uno dal comune e l'altro dalla provincia.

La vostra Commissione, dopo d'avere osservato come in siffatto modo l'ente maggiore sarebbe riuscito il meno imposto e l'aggravio di due terzi cadere sugli enti minori, deliberò di pareggiare le condizioni in modo che tanta parte spettasse allo Stato ed altrettanta ai comuni e alle provincie.

La Commissione deliberò inoltre intorno alla precedenza rispetto agl'impianti degli uffici telegrafici, imperocchè, se la presente legge è diretta a togliere arbitrii che possono accadere coi regolamenti, devesi fare in modo che molto meno colle presenti disposizioni legislative si ingenerino arbitrii. La Commissione stabilì pertanto che l'impianto degli uffici telegrafici dovesse essere fatto col medesimo ordine con il quale venivano le domande, salvi i casi di eccezionale urgenza.

Sulla proposta di uno dei commissari venne pure deliberato che gli uffici telegrafici mandamentali debbano essere instituiti là dove realmente esiste una sede di pretura, non nei luoghi che per effetto di vecchi ordinamenti conservano ancora il titolo di capiluoghi di mandamento, come assicurasi essere il caso di alcuni centri della Lombardia.

Una lieve modificazione si fece ancora rispetto alla somma chiesta dal governo per anticipare la spesa.

L'articolo primo contenendo la clausola che, dove sia possibile, gli uffici telegrafici ferroviari dovranno fare il servizio per il pubblico, simile combinazione, dove potrà farsi porterà certamente una qualche economia, onde la vostra Commissione diminuì la somma proposta dal governo portandola a lire 1,980,000, eguale ad una quota di lire 330,000 all'anno per il sessennio dalla legge proposto.

Questi sono i risultati degli studi e degli esami della vostra Commissione, la quale spera che il presente disegno di legge, perchè senza dubbio rappresenta un miglioramento in confronto del passato, possa ottenere la vostra approvazione.

Ecco il progetto di legge quale venne modificato dalla Commissione:

Art. 1. I comuni capoluoghi di mandamento che ne facciano domanda, sentito il Consiglio provinciale, dovranno essere forniti di un ufficio telegrafico di terza categoria entro un sessennio a datare dal 1880.

Sarà pure per cura del governo provveduto, ove sia possibile, perchè nei menzionati comuni l'ufficio telegrafico delle stazioni ferroviarie faccia anche il servizio dei privati.

Art. 2. Alle spese necessarie per l'impianto degli uffici e per la costruzione delle linee telegrafiche concorrerà per una metà lo Stato, per un quarto il comune e per un quarto la provincia.

Il comune fornirà inoltre e manterrà gratuitamente il locale ammobiliato per l'ufficio telegrafico.

Art. 3. Lo Stato assumerà ogni spesa per la sorveglianza, il personale e il mantenimento delle linee telegrafiche da costruire per i comuni e di quelle costruite finora col concorso volontario dei Municipii.

Art. 4. Per provvedere all'impianto dell'ufficio telegrafico nei capoluoghi di mandamento di cui all'art. 1° è accordato al governo un fondo straordinario di L. 1,980,000 repartibili in quote annuali eguali di L. 330,000 per un sessennio a datare dal 1880 fino al 1885 inclusivo, e da inscriversi in apposito capitolo del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici sotto il titolo: Fondo per provvedere di uffici telegrafici di terza categoria i capoluoghi di mandamento che ne sono privi, col concorso delle amministrazioni provinciali e comunali rispettive.

Art. 5. L'ammontare delle quote di concorso delle provincie e dei comuni nella misura fissata all'art. 2, verrà pagato anticipatamente all'amministrazione dei telegrafi, e da essa sarà integralmente versato volta per volta nella tesoreria dello Stato secondo le norme della vigente legge di contabilità generale, imputando tal versamento anno per anno ad apposito capitolo del bilancio attivo dello Stato per il sessennio di cui all'articolo precedente, sotto il titolo di: Concorso delle provincie e dei comuni per provvedere di ufficio telegrafico di terza categoria i capoluoghi di mandamento che ne sono privi.

Art. 6. Ai comuni che fossero elevati in seguito a capoluoghi di mandamento si dovrà applicare il disposto della presente legge.

Art. 7. I comuni non capoluoghi di mandamento che verranno durante il sessennio, di cui all'art. 1°, un ufficio telegrafico di terza categoria, dovranno pagare la spesa occorrente.

Tuttavia l'amministrazione dei telegrafi dello Stato avrà facoltà di ridurre tale spesa dentro il limite della metà, secondo l'ordine delle domande assegnate dal versamento del contributo, allorchè potrà farlo, giovandosi di materiale non più adatto alle linee principali e dei risparmi sul contributo delle Società ferroviarie, alle spese di manutenzione delle linee comunali sollo Stato e da quest'ultimo mantenute.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 28 *febbraio*. — La *Gazzetta di Napoli* ha pubblicato una lettera del senatore Alfieri e due del prof. Sbarbaro sulle idee e i propositi del nuovo partito conservatore che si va affermando con le riunioni tenute a Roma e con gli opuscoli che hanno visto la luce in varie parti d'Italia. La disputa merita la vostra attenzione. Il prof. Sbarbaro ha esaminato il nuovo opuscolo del signor Roberto Stuart: *Conservatori non clericali*, pubblicato dal Treves, opinando che i cattolici italiani finiranno, come quelli del Belgio e di Germania, di Francia e di Spagna, per assumere la pienezza della responsabilità del carattere di cittadini e parteciperanno a tutte le manifestazioni legali dell'apostolato politico e civile. Ha scritto anche, che il loro programma legislativo non potrà differire, che nei particolari, da quello propugnato dai cattolici delle altre nazioni.

Il senatore Alfieri crede, nella sua lettera inviata al prof. Sbarbaro, che l'opuscolo del signor Stuart possa essere un programma da servir di base alla ricostituzione di un vero partito liberale moderato.

Io non entro nella polemica. Solamente mi pare che gli egregi scrittori ed ottimi patrioti confondano il carattere proprio del partito moderato, quando credono che esso possa accomunarsi al partito cattolico liberale. La differenza è ancor grande, e l'uno e l'altro non possono unirsi senza perdere la propria fisonomia. Così riguardo le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, come riguardo al modo d'intendere e di applicare i principii liberali, le conquiste della civiltà, la differenza tra conservatori e moderati è ancora grande. È così grande che essa supera di gran lunga per certi rispetti e per certe forme di governo, i principii così detti progressisti e anche radicali.

Non è questo il posto per discutere simili materie; a me basta d'avere accennato a questa locale manifestazione politica di certi principii e di certi fatti che recentemente hanno tenuto desta l'attenzione di tutto il paese.

Una mesta cerimonia si è compiuta: le civili esequie del deputato Del Vecchio. Pronunziarono sul feretro del compianto giovane due notevoli discorsi il prof. Bovio e il deputato Trinchera. Nel discorso dell'onorevole Trinchera ho letto alcune parole di una gravità tale che non può sfuggire ai lettori, quando si pensi alla persona di colui che le ha pronunziate. Ve le trascrivo testualmente:

« Ebbene, ha detto l'on. Trinchera, in questi tempi, quando la carriera politica o amministrativa s'inizia non per il pubblico bene, ma con la nefanda e preconcetta idea di compiere al più presto illeciti e disonesti guadagni; quando lo spirito del male (lo dirò francamente) cerca di penetrare fino nell'aula parlamentare e prende la forma di certi abbietti transfughi e traditori, che mutano bandiera ad ogni mutar di vento, che s'inchinano devoti alle persone finchè sono al fastigio del potere, pronti vigliaccamente a calunniarle quando ne sono scese, che mangiano a doppia ganascia sui fondi segreti e sfruttano in ogni modo l'opera dei ministri amici, disposti a vestirsi in pubblico della severa toga di Catone, concedetemi che, a conforto dell'età nostra, io vi presenti in quest'uomo, di cui piangiamo la perdita, l'esempio della più immacolata virtù politica. »

Chi sono questi transfughi traditori, che mangiano a doppia ganascia sui fondi segreti, che sfruttano in ogni modo l'opera dei ministri amici? Possono i colleghi dell'on. Trinchera serbare il silenzio sotto il peso di così gravi accuse?

Non è ancora incominciato il dibattimento a carico del Passannante, ed è già in pieno vigore la discussione sopra la lista dei testimoni presentata dal pubblico ministero. Io non so se la stampa faccia bene col discutere prematuramente queste quistioni; certamente mi pare che essa, per il tempo in cui sono fatte, sfuggano ai suoi apprezzamenti.

Ormai in questo sciagurato processo sono state violate tutte le forme della convenienza e della discrezione. Sindacata la lentezza o la fretta della Magistratura; giudicati i suoi atti senza sentire discolpe, pubblicati documenti che si doveva tener segreti, pubblicati atti istruttorii, esercitata la pietà o il fanatismo col notare le minime azioni del malfattore, col dipingere a tinte robuste e vivaci, il suo carattere, le sue passioni, il suo ascetismo rivoluzionario.

Tutto ciò è fatto e non si può cancellare; ma sarebbe tempo di non continuare sulla via pericolosa. Aspettiamo calmi e tranquilli i giorni del pubblico dibattimento: riserbiamo le scene della Corte d'Assise da imparziali e calmi scrittori. Verrà dopo il momento delle opportune osservazioni; così solo si può non intralciare l'opera della giustizia. La responsabilità di questo processo dev'esser tutta di coloro che lo hanno istruito e lo esplicteranno. Non diamo loro il pretesto di coinvolgere noi giornalisti nella sfera della loro responsabilità. Intanto fino a questo momento le autorità non hanno ancora prese le loro disposizioni per mantenere la polizia dell'udienza. Ai giornalisti non è stato ancora concesso il permesso di assistere alle tornate in un posto distinto.

I danni che la tempesta ha prodotto a Salerno sono gravi. Un barco norvegiano il *Ruth* si è sfasciato; la gente di bordo è salva. Il piroscafo inglese *Silistria*, comandato dal capitano Thomas Walber, si è infranto sugli scogli del porto vecchio. Il capitano e diciassette altri uomini della ciurma son morti miseramente. Si sono salvati solamente il sotto-comandante Alfred James Mair, ed il fuochista John Machiù.

Milano, 27 *febbraio*. — Parlandovi nell'altra mia del clamoroso processo, che si agitava alla nostra Corte d'Assise contro un certo signor ragioniere Dell'Acqua, imputato di frode elettorale, io vi ho già fatto prevedere quale sarebbe stato l'esito; e non mi ero male apposto. I giurati hanno trovato, a maggioranza, che il sullodato signor Dell'Acqua era puro appunto come l'acqua, e lo hanno assolto dalla imputazione fattagli dal Pubblico Ministero; per cui il presidente della Corte, senza ulteriori indugi, pronunciò la frase sacramentale e ordinò che il Dell'Acqua venisse immediatamente posto in libertà, se non era tenuto per altre ragioni, il che non essendo, il Dell'Acqua venne tosto scarcerato.

Si deve dunque ritenere, in omaggio alla verità legale, che il Dell'Acqua fosse innocente, e mi congratulo con lui che abbia trovato dei giudici, i quali riconobbero questo suo stato di innocenza, quantunque al giorno d'oggi non sia poi tanto difficile l'ottenere una sentenza d'assoluzione; al contrario sono anzi divenute difficili le sentenze di condanna. Comunque, il fatto di questo processo non sarà passato senza qualche ammaestramento per noi tutti, poichè si è potuto vedere che, qui da noi, certi giuochi di *pastelle* e di blocchi e d'altre simili facezie non passano inosservati, e che se ne è tratti alla Corte d'Assise, ove potrebbe anche capitare addosso una condanna. È bene che ciò sia avvenuto, perchè servirà, probabilmente, di ammaestramento a chi volesse tentare la prova; *principiis obsta* con quel che segue.

È stata condotta a termine nel nostro Consiglio provinciale una grave e importantissima discussione, quella dei canali Villoresi-Meravigli, così denominati dai due ingegneri, che se n'erano fatti promotori.

Già da circa dodici anni fa, codesti due signori, in base a precedenti loro studi, avevano proposto di derivare dal Lago Maggiore, e più precisamente dal punto ove il Lago va a finire nel Ticino, un canale destinato a scopi d'irrigazione e a creare della forza motrice per gli opifici. Il progetto destò vive simpatie e antipatie; trattavasi di mutare, forse, aspetto a tutto l'alto Milanese, composto attualmente di fondi asciutti, e che, col nuovo canale, avrebbero potuto poco per volta assumere le forme di fondi irrigui del basso; si trattava di complicati problemi d'idraulica e di non meno gravi problemi economico-finanziari; trattavasi in fine di attutire le gelosie e i timori sôrti nelle vicine provincie di Novara e Pavia.

I signori Villoresi e Meravigli avevano fino dal 1868 ottenuta la concessione governativa per l'esecuzione del loro progetto, ma questo s'incagliava sempre davanti alle difficoltà finanziarie, ossia, in lingua povera, per la mancanza di quattrini. Diverse combinazioni da loro ideate erano venute meno al punto di dare le cauzioni volute, quantunque tra i proprietari dell'alto Milanese essi avessero trovato molte adesioni. Da ultimo la provincia si pose a capo dell'affare e, dopo non so quanti studi e pareri di migliaia di Commissioni e Consigli d'ogni categoria, la Deputazione provinciale deliberò di proporre al Consiglio che la provincia si assumesse direttamente l'ingerenza dell'affare, obbligandosi a sborsare undici milioni e mezzo ai concessionari ad opera finita, e che i canoni da pagarsi dagli utenti fossero a lei devoluti pel corso di 40 anni ad estinzione del capitale sborsato e dei relativi interessi.

Il canale principale di derivazione misurerà 60 chilometri di lunghezza, oltre altri 270 circa chilometri di canali secondari; l'acqua da estrarsi sarà di 44 metri cubi al minuto, essendosi ritenuto che se ne caverà un effetto utile di 25 metri cubi. L'unica concessione posta dalla Provincia si è che i concessionari provino di aver collocato almeno 10 di codesti metri d'acqua, coi cui canoni si verrebbe appunto a formare la quota d'ammortamento in quaranta anni. Trascorso questo periodo di tempo, gli utenti diventerebbero proprietari assoluti delle loro quote d'acqua, e ai concessionari sarebbe accordata una conveniente indennità.

La discussione, che è durata due giorni nel Consiglio provinciale, non ha fatto che accentuare le varie opinioni prevalenti in questo argomento, dimostrando però che le opposizioni venivano specialmente dalla Borsa, ove non si ha nessun interesse a tentare questa intrapresa, e ove anzi, forse, si vedono con qualche gelosia siffatti progetti. I due relatori della Deputazione provinciale, on. Villa-Pernice e Bianchi, difesero però con assai validi argomenti, tanto ne' rapporti amministrativi, che tecnici il progetto, il quale da ultimo venne accolto con 36 voti favorevoli contro 7 contrari e 2 astenuti.

Senza forse è questa la maggiore opera pubblica, a cui la provincia di Milano si sia accinta dopo il 1859. Auguriamo che il risultato corrisponda all'ardimento dell'impresa.

Per la fine di questa settimana è atteso a Milano l'on. Visconti-Venosta, il quale, come già vi scrissi, viene ad inaugurare la sua presidenza dell'Associazione costituzionale. Avremo una seduta dell'Assemblea, nella quale si attende con viva impazienza un suo discorso politico; dopo di che i soci gli offriranno un banchetto, pel quale le adesioni arrivano già al numero di 200, tutti della lista della Costituzionale.

Prima di chiudere permettete che mi associ anch'io il lutto generale della nostra città per la immatura perdita, che abbiamo fatta di uno dei nostri migliori, l'avvocato Giuliano Guastalla. Era di Mantova, ma dal 1850 stabilito tra noi. Era arrivato qui quasi sconosciuto, ma col suo ingegno e colla sua operosità si era fatta una posizione economicamente bella e una riputazione assodata. Aveva preso parte alle campagne del 1848 e 1849, e il suo nome figura tra quelli della legione universitaria toscana, che combattè a Montanara e Curtatone. Dedicatosi poi alle discipline giuridiche, vi aveva acquistato non comune dottrina, la quale era in lui avvivata da un eloquio spontaneo, elegante, che lo aveva reso uno de' più simpatici oratori del nostro fôro. Fedele al partito moderato, ebbe parte cospicua in molti dei più clamorosi processi politici germinati dalle sterili lotte di questi ultimi anni; e con tutto ciò non aveva nemici, perchè tutti lo sapevano buono e d'animo mite. La sua morte, a soli 53 anni, lascia un vuoto nella Curia milanese, che non sarà facile colmare, e toglie a noi un amico carissimo, uno dei nostri più coraggiosi, più efficaci oratori.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° marzo.

(142ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

COCCONI chiede l'urgenza per una petizione.

ALLIEVI chiede che sia dichiarata d'urgenza ed inviata alla Commissione del progetto di legge per le costruzioni ferroviarie una petizione per passare dalla 5ª alla 3ª categoria il tronco della ferrovia Macerata-Civitanova, naturale continuazione e compimento della linea Albacina-Macerata.

La Camera approva l'urgenza per questa petizione.

TOMMASINI domanda pure l'urgenza per una petizione relativa alle linee Parma-Casalmaggiore-Brescia, e ne chiede il rinvio alla Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie.

L'urgenza è ammessa.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura di progetti di legge.

Lunedì si procederà alla nomina di un membro della Commissione d'inchiesta agricola, in sostituzione dell'on. Morpurgo.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:

1. Modificazioni della legge sulla reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica;

2. Modificazione dell'articolo 24 della legge sulla pesca;

3. Autorizzazione al governo di ricevere anticipatamente quote provinciali per la costruzione di strade;

4. Circolazione degli olii minerali e di resina.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale per le votazioni.

Risultato delle votazioni:

1. Progetto di legge per modificazioni della legge sulla reintegrazione dei gradi militari e diritti a coloro che li perdettero per causa politica:

Presenti e votanti 193 — Maggioranza 97 — Voti favorevoli 117 — Voti contrari 76.

La Camera approva.

2. Modificazione dell'articolo 24 della legge sulla pesca:

Presenti e votanti 193 — Maggioranza 97 — Voti favorevoli 170 — Voti contrari 23.

La Camera approva.

3. Autorizzazione al governo di ricevere anticipatamente quote provinciali per la costruzione di strade:

Presenti e votanti 193 — Maggioranza 97 — Voti favorevoli 158 — Voti contrari 35.

La Camera approva.

4. Circolazione degli olii minerali e di resina.

Presenti e votanti 193 — Maggioranza 97 — Voti favorevoli 161 — Voti contrari 32.

La Camera approva.

NOCITO presenta la Relazione su un progetto di legge.

PRES. Il ministro dei lavori pubblici è obbligato a letto e prega la Camera che sieno differite a lunedì le interrogazioni a lui dirette dall'on. Zeppa e dall'on. Ranzi.

Anche l'on. Baccarini comunica un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla Relazione pei lavori del Tevere.

Si svolgerà anche questa interrogazione lunedì.

PRES. chiede al presidente del Consiglio quando potranno svolgersi i progetti di legge d'iniziativa parlamentare, dei quali fu autorizzata la lettura dagli Uffici.

DEPRETIS ricorda d'aver pregato la Camera di non interrompere le discussioni dei bilanci, a meno che non si tratti di progetti che possano svolgersi brevemente. È urgente che la Camera discuta i bilanci e poi il progetto sulle nuove costruzioni ferroviarie.

MARCHETTI e NOCITO dicono che i loro progetti non richiederanno lungo svolgimento.

PRES. Si svolgeranno se rimarrà tempo fra un bilancio e l'altro.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

GUALA parla brevemente in favore del progetto di legge. Vorrebbe però che fossero tolte alcune disposizioni che gli sembrano ristrettive e vorrebbe che, salve rarissime eccezioni, la nuova legge sancisse il principio della libertà del notariato.

Svolge intorno a questo principio alcune considerazioni.

TAJANI (guardasigilli) dice che nella applicazione della legge del 1875 alcune lacune furono nella pratica osservate. A riempiere queste lacune tendeva il primitivo progetto di legge del governo, che eliminava ostacoli e non sconvolgeva il principio generale della legge.

La maggioranza della Commissione ha proposte modificazioni conformi a quel concetto e il governo accetta quelle modificazioni, fermo nel respingere gli emendamenti che tendessero a sconvolgere il principio informatore della legge.

L'on. ministro risponde alle osservazioni dell'on. Guala e dichiara che se i suoi concetti prevalessero, per desiderio del meglio si andrebbe incontro al pericolo di non attuare il bene che questa legge sanziona.

MANCINI (relatore) dice che le idee svolte dall'on. Guala tendono ad un vero sconvolgimento del concetto fondamentale della legge vigente, che la maggioranza della Commissione e il Ministero vogliono rispettare.

Il progetto di legge tende ad assicurare la pratica attuazione della legge del 1875, riempiendo le lacune che la pratica dimostrò esistenti in quella legge.

L'on. relatore esorta la Camera ad approvare il progetto di legge quale venne proposto dalla Commissione.

Un emendamento dell'onor. Guala non è appoggiato.

PRES. Si passa alla discussione del seguente articolo:

« Art. 1. Agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8, 19, 23, 24, 27, 28, 29, 33, 35, 38, 42, 43, 44, 46, 52, 53, 55, 56, 57, 65, 66, 71, 73, 78, 84, 87, 88, 90, 91, 92, 97, 98, 118, 123, 135, 136, 138, 140, 145, 148 e 149 della legge 25 luglio 1875, numero 2786 (serie seconda), sul riordinamento del notariato, ed agli articoli 1, 4, 6, 12, 13, 20, 20, 30 e 33 della tariffa annessa alla medesima, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 2. L'ufficio di notaro è incompatibile con qualunque impiego stipendiato e retribuito dallo Stato, dalle provincie o dai comuni aventi una popolazione agglomerata superiore ai 5000 abitanti, colla professione di avvocato e di procuratore, colla professione di commerciante, di mediatore, agente di cambio o sensale, *di ricevitore del lotto, di esattore dei tributi* e loro mandatari e incaricati della gestione, e con la qualità di ministro di qualunque culto.

« Sono eccettuati da questa disposizione gli impieghi di archivio, quelli puramente letterari o scientifici, dipendenti da accademie, biblioteche, musei od altri istituti di scienze, lettere ed arti; gli impieghi od uffici *dipendenti da istituti od opere di beneficenza*, o relativi a pubblico insegnamento, e quelli di subeconomo dei benefizi vacanti e l'esercizio abituale del patrocinio legale presso gli uffici di pretura. »

MELCHIORRE, NOCITO e INDELLI propongono emendamenti.

MANCINI (relatore) espone le ragioni per le quali la Commissione non può accettare quegli emendamenti.

La Camera delibera che non si prolunghi la discussione su quegli emendamenti.

L'on. Indelli ritira il suo.

Anche l'on. Incagnoli presenta un emendamento e poi lo ritira.

Un emendamento dell'on. Melchiorre è respinto ed è pure respinto l'emendamento dell'on. Nocito.

È approvato l'articolo 2 proposto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 3 che è il seguente:

« In ogni distretto dove ha sede il tribunale civile e correzionale, vi è un collegio di notari, *un Consiglio notarile ed un archivio.*

« Nei distretti che hanno meno di quindici notari, il collegio, il Consiglio e l'archivio sono, per decreto reale, riuniti al distretto del capoluogo della provincia dove ha sede il tribunale civile e correzionale, o ad altro distretto più vicino della stessa provincia.

« Nei distretti che hanno più di quindici notari, e dove può provarsi l'insufficienza dei proventi dell'archivio a sostenere le spese relative, può il ministero invitare i comuni componenti il distretto a dichiarare se ne assumano la spesa per mettere il governo in grado di conservarlo.

« Tuttavia, dove le circostanze lo consiglino, con decreti reali, previo il parere della Corte d'Appello, può essere ordinata la riunione di uno o più collegi, Consigli ed archivi a quelli del capoluogo della provincia, o di altro vicino distretto. Gli archivi provinciali possono avere archivi sussidiari in altre città del distretto.

« Nel caso di riunione di uno o più distretti, i distretti riuniti saranno considerati come unico distretto anche per gli effetti dell'articolo 26, e le attribuzioni date dalla legge al tribunale in materia notarile saranno esercitate da quello della sede dell'archivio. »

ANTONIBON propone la soppressione del 2° alinea dell'articolo ed una modificazione affinchè sia sancito il criterio direttivo che i collegi notarili esistano se possano mantenersi.

MANCINI (relatore) e TAJANI (ministro) non accettano questo emendamento, sostenendo che l'organismo dei collegi non sarebbe possibile se non si stabilisse una base numerica.

ANTONIBON replica sostenendo la sua proposta.

L'emendamento dell'on. Antonibon è respinto ed è approvato l'art. 3° nel testo della Commissione.

Senza osservazioni si approva l'articolo quarto.

PRES. legge l'articolo quinto, che è il seguente:

« Art. 5. Per essere nominato notaio è necessario:

« 1. Essere cittadino del Regno ed avere compiuto l'età di 24 anni;

« Chi ha compiuto gli anni 21 può essere nominato notaro quando non vi siano altri concorrenti che abbiano l'età di anni 21, e vi sia il parere del Consiglio notarile e della Corte di appello;

« 2. Presentare, ecc.;

« 3. Avere compiuto, nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti della pubblica istruzione, i corsi delle istituzioni del diritto romano comparato col diritto patrio, dei Codici civile e di procedura penale, e diritto amministrativo; ed avere superato gli esami;

« 4. Avere ottenuto l'iscrizione fra i praticanti presso un Consiglio notarile;

« 5. Avere fatto la pratica per due anni continui, dopo l'iscrizione e dopo l'esame come sopra superato, presso un notaro residente nel distretto del Collegio.

« Per i funzionari dell'ordine giudiziario, per i procuratori e gli avvocati in esercizio basta la pratica per sei mesi continui.

« La pratica incominciata in un distretto, può essere continuata in altro distretto; nel qual caso il praticante dovrà inscriversi a forma del precedente n° 4 presso il Consiglio notarile del distretto in cui intende proseguire la pratica.

6. Avere sostenuto con approvazione un esame di idoneità, dopo compiuta la pratica notarile.

« Nelle isole dove non esiste alcun notaro, potrà con decreto reale, previo il parere del Consiglio notarile e della Corte d'appello, essere temporaneamente autorizzato ad esercitarne le funzioni uno degli aspiranti al notariato, che, fornito dei requisiti necessari per la nomina, ne faccia

dimanda, ed in difetto il cancelliere della pretura, se vi è, il sindaco od il segretario comunale, od altro fra i funzionari e le persone residenti nel luogo, che si reputi di sufficiente idoneità. Lo stesso decreto reale determina le condizioni relative all'esercizio.

« L'esercente in tal modo autorizzato, rispetto alla responsabilità civile e penale dipendenti dai suoi atti, sarà considerato come notaro. »

GUALA propone un'aggiunta perchè sia prescritto l'obbligo della laurea in legge agli aspiranti-notai.

MANCINI (relatore) non accetta questa proposta.

CAVALLETTO appoggia l'aggiunta dell'on. Guala.

PISSAVINI prega l'on. Guala a ritirare la sua aggiunta.

GUALA vi insiste.

LEOLI e ANTONIBON parlano in favore della proposta dell'on. Guala, sostenendo la necessità di rialzare moralmente la professione notarile.

SALARIS combatte la proposta dell'onorevole Guala e prega la Camera di respingere la condizione della laurea.

Si chiede la chiusura, che è approvata.

PRES. mette ai voti la proposta dell'on. Guala.

Dopo prova e controprova, la proposta dell'on. Guala è respinta.

L'art. 5 è approvato nel testo della Commissione.

PRES. La discussione proseguirà in altra seduta.

La seduta è sciolta alle 6 20.

Lunedì seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Mentre aspettiamo che il professore Giovagnoli ci mandi l'ultima parte del suo romanzo: *Nidi di Tortore*, pubblichiamo in appendice un racconto (tradotto dall'inglese): *La moglie del cantante*.

—

Ecco una buona notizia per i cultori delle buone lettere. Dalla tipografia del Senato è venuto alla luce il nuovo volume di sonetti, dal titolo *Osiride*, di Giuseppe Revere. Noi salutiamo come un lieto avvenimento per la letteratura italiana il ritorno del Revere agli studi e ai lavori che lo collocarono fra i migliori scrittori italiani del nostro tempo, e fra breve renderemo conto del nuovo volume colla diligenza che è devota all'importanza dell'opera e al nome di tanto poeta.

—

Il signor Costanzi è un uomo fortunato. Tutte le cose gli vanno a seconda e non intraprende negozio o speculazione che non abbia il più splendido risultato.

Egli però alla fortuna accoppia un ingegno e un criterio non comuni, e questo è forse il vero segreto che manda il vento in poppa a tutte le sue operazioni.

Da molto tempo il sig. Costanzi vagheggiava l'idea di costruire un grande teatro, un teatro da capitale, come egli diceva, e si mette all'opera. Fa eseguire dall'architetto milanese sig. Sfondrini un bel progetto, lo espone al pubblico, ascolta tutte le osservazioni che si fanno, le raccoglie, ne fa tesoro e rinnova e modifica i disegni quasi per intiero.

Ora il progetto è uscito dalla sfera delle cose che saranno. Da più di un mese un gran numero di operai hanno incominciato gli sterri, e in più punti, da più giorni, si stava scavando la terra, quando ecco che alcuni pezzi di marmi finissimi appaiono fra gli strati della terra, e poco dopo una bellissima statua di un'ermafrodita di grandezza naturale viene scoperta e tirata fuori dal seno della terra alla profondità di circa cinque metri.

La statua è di bellissime forme ed è rappresentata giacente e quasi bocconi sopra una specie di manto. Il suo corpo ha un atteggiamento molle e abbandonato. Lasciamo al giudizio degli archeologi il dirci se il lavoro appartenga a scuola greca o romana; egli è certo che la statua, oltre al pregio artistico, ha quello della rarità, poichè, a quanto ci vien detto, non esisterebbero di ermafrodite altre fuori della famosa che trovasi nella galleria Borghese.

Insieme alla statua sono stati cavati dagli sterri due putti con un vaso in testa, e sono apparse due colonne, delle quali non si conosce ancora la dimensione.

Intanto ci rallegriamo col sig. Costanzi della sua buona ventura.

Ci pare di aver detto altra volta che prima idea del signor Costanzi fu di edificare il teatro Nazionale col ricavato d'un certo numero di azioni — se non erriamo di 3000 lire l'una — ch'egli voleva emettere.

Il risultato però non ha risposto al desiderio. Le azioni non sono state acquistate da alcuno, e il signor Costanzi, lieto di essere più indipendente e libero nella sua impresa, ha messo mano all'opera da sè stesso, facendo eseguire tutto a sue spese.

Fra un mese avrà luogo la cerimonia, con la quale verrà gettata la prima pietra — cerimonia che il signor Costanzi intende fare con la maggior solennità e con l'invito delle autorità locali.

Fra un anno il teatro Nazionale, interamente finito, sarà aperto al pubblico, che assisterà allo spettacolo di musica.

—

Il *Dovere*, organo del partito repubblicano, dichiara che col giorno d'oggi sospende, per ragioni amministrative, le sue pubblicazioni.

La *Voce della Verità* annunzia, con rammarico, che da ieri sono cessate le pubblicazioni del giornaletto clericale il *Romano di Roma*.

—

Lunedì 3, anniversario dell'incoronazione di Leone XIII, vi sarà cappella papale nella Sistina, e ricevimento al Vaticano.

—

Il sindaco di Roma con un lungo manifesto stabilisce le norme affinchè la concessione delle licenze per apertura di cavi ed altre opere qualsiansi da eseguirsi per conto dei privati nelle strade della città, sia regolata col dovuto rispetto alla pubblica circolazione ed alla conservazione delle strade stesse.

Questo provvedimento era da lungo tempo atteso ed è giunto molto opportuno.

—

La Società cooperativa degli artisti in Roma ha fatto un'opera buona, o sta almeno per farla. Ha deliberato cioè di aprire un *Bazar artistico*, nel quale verranno esposti, con l'intendimento di essere venduti, i lavori d'arte dei soci che si verranno sottrarre alle angherie dai piccoli negozianti. Se ogni artista che non sia sommo, o che ancora non sia molto innanzi nel cammino tribolato dell'arte ai giorni nostri, questo grave torni il dipendere dai rivenditori per lo spaccio delle opere loro.

La Società artistica, d'altra parte, con la deliberazione che ha presa, ha fatto cosa utile anche per gli amatori delle cose d'arte, perchè ha provveduto al luogo nel quale saranno raccolti per un certo tempo i lavori, mediante una tenuissima quota. E il luogo è quello stesso del Comitato della Croce Rossa, al Pincio.

A suo tempo daremo più particolari e più determinate notizie.

—

Ieri fu inaugurata una lapide commemorativa nella casa in piazza di Spagna, ove morì il poeta inglese John Keats.

Ecco l'epigrafe:

« L'inglese poeta Giovanni Keats — mente meravigliosa quanto precoce — morì in questa casa il 24 febbraio 1821 — ventesimo sesto della sua età. »

Erano presenti alla cerimonia le numerose colonie inglese e americana, e l'ambasciatore inglese lord Paget.

—

Fra le molte offerte fatte in questi giorni per la lotteria a profitto della Società degli Asili d'infanzia, merita particolare menzione quella del Comitato promotore e del trattenimento ch'ebbe luogo ultimamente a beneficio degli Asili infantili israelitici, e l'on. senatore duca di Fiano scriveva infatti una gentilissima lettera di ringraziamento al capo del Comitato suddetto, signor ing. Vittore Ravà, per avere inviato alla Società degli Asili d'infanzia sette doni per la lotteria che si sta organizzando a vantaggio della Società medesima.

—

Oggi, alle 4 pom., è stata trasportata la salma del card. Guidi dalla sua abitazione al Campo Verano.

Prima di ciò, è stata condotta su di una bara a spalla nella chiesa della Minerva, accompagnata dai religiosi dell'Ordine Domenicano, al quale apparteneva.

Dopo alcune preci funebri recitate dai frati, il cadavere è stato posto nel carro municipale, sul quale non appariva segno alcuno di distintivo del suo ordine nè della sua dignità cardinalizia.

Nella carrozza che seguiva il carro erano seduti il curato ed il sottocurato della Minerva.

La morte di un cardinale era per lo passato un avvenimento in Roma, sia per le cerimonie funebri che l'accompagnavano e per la solenne sepoltura, come per la messa solenne di *requiem*, alla quale assisteva sempre il Papa.

Appena un cardinale veniva a morire, dopo l'imbalsamazione, che si faceva 24 ore dopo avvenuta la morte, era rivestito degli abiti cardinalizi di color paonazzo e posto sopra un largo letto che s'innalzava in una camera del suo appartamento, ove erano pure eretti due o tre altari. Ivi restava esposto al pubblico, che per tre giorni si recava a visitarlo.

Alla sera del terzo giorno si trasportava alla chiesa entro una carrozza dorata e nera della forma di quelle che si usavano dal 1600 alla metà del 1700, nella quale era collocato una specie di letto coperto di coltre nera sul quale posava il cadavere. Accanto a questo sedevano ordinariamente il parroco ed un altro sacerdote.

L'indomani alla chiesa veniva celebrata la solenne messa funebre, innanzi alla salma del cardinale che allora era vestito de'suoi abiti pontificali con in testa la mitria bianca.

Era strana una usanza che non ha cessato d'essere in vigore che in questi ultimi anni. Finita la cerimonia funebre, il maestro di camera del defunto cardinale usciva dalla chiesa e avvicinandosi al maestro di stalla dello stesso defunto cardinale, che stava lì ad aspettarlo, gli diceva ad alta voce — Sua Eminenza vi ringrazia — e così era licenziato.

Il cardinale era poi sempre tumulato in qualche chiesa che era sotto il suo patrocinio. Nel cimitero giammai.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 28 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 759.8
Termometro centigrado
Massimo = 9.8 — Minimo = 4.8
Umidità media del giorno
Relativa = 78 — Assoluta = 6.92
Vento dominante. Scirocco debole.
Stato del cielo. Nuvolo piovoso.
Pioggia in 24 ore: 9mm.4.

CRONACA GIUDIZIARIA

I lettori ricorderanno il fatto di via del Tritone di quei tre impiegati che avendo, per equivoco, fatta fermare una botte, sono stati insultati e feriti dal Buonafede e dai suoi compagni.

Iniziato regolare procedimento, la causa veniva portata il giorno 27 innanzi la IV Sezione del Tribunale correzionale e occupava tre lunghe udienze.

Nell'udienza di questa mattina la parte civile chiese che il signor D'Amico fosse nuovamente visitato, giacchè, contrariamente alla dichiarazione fatta dai medici quando parti dall'ospedale, egli non si sentiva perfettamente guarito, ma invece accusava un peso al polmone. Ordinata dal Tribunale la visita chiesta dalla parte civile, i periti dichiaravano che la ferita era perfettamente guarita, ma una parte del polmone era assolutamente perduta per le funzioni della respirazione, che questa infermità permanente di un organo vitale era prodotta in parte da cause preesistenti ed in parte dalla ferita.

In seguito a questa dichiarazione, che, constatando un fatto nuovo, mutava la natura della causa, sopra conforme domanda del P. M. e della parte civile, malgrado l'opposizione della difesa, il Tribunale pronunciava un'ordinanza, colla quale: ritenuto che all'udienza si era constatato un fatto nuovo, il quale muterebbe il resto di cui è accusato il Buonafede in crimine; ritenuto che la concausa può essere una circostanza attenuante, ma non può, nel caso concreto, mutare un crimine in delitto, si dichiara incompetente e rinvia gli atti al giudice istruttore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Avremo finalmente un teatro di prosa. La Compagnia permanente testè formata pel teatro dei Fiorentini di Napoli, mentre aspetta che siano terminati i lavori di restauro di quel teatro, darà un corso di otto recite al nostro Capranica.

Ecco l'elenco di questa Compagnia, veramente di prim'ordine:

ATTRICI

Giacinta Pezzana-Gualtieri — Eleonora Duse — T. Botti-Valvasoura — Rosa Maggi — Carolina Siocchi — Amalia Catrinelli — Clotilde Valery — Giuditta Valery — Maria Bonfiglioli — Elettra Gheiardi — Ida Pozzani — Maria Malagoli — Laura Smith — Errichetta Boccico — Giulia d'Amato.

ATTORI

Giovanni Emanuel — Florido Bertini — Edoardo De Vivo — Oreste Bonfiglioli — Errico Catrinelli — Andrea Righetti — Adamo Alberti — Gennaro Marquez — Alfonso De Riso — Candido Checconi — Nunzio di Loggo — V. Udina — Crescenzo de Majo — T. Valvasoura — Alessandro Duse — Roberto Pangrazi.

Ecco ora l'elenco delle produzioni che verranno rappresentate:

Messalina di Cossa — *Maria Stuarda* di Schiller — *Mercadet* di Balzac — *L'Assomoir* di E. Zola — *d'* ... *marchais* — *Alcibiade* di Cavallotti — *La principessa Giorgia* — *La signora dalle camelie* di Dumas figlio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il presidente del Consiglio superiore di marina. — *L'Italia Militare* del 1° reca:

Il vice-ammiraglio Buglione di Monale cessa con la data d'oggi di essere comandato a prestar servizio presso la Casa militare di S. M. il Re, ed è stato nominato presidente del Consiglio superiore di marina, in luogo del vice-ammiraglio comm. Enrico Di Brocchetti, collocato a riposo dal 1° marzo.

Associazione di malfattori. — Il *Giornale di Padova*, in data del 28 febbraio, scrive:

Corrono in città voci assai fondate che le autorità di pubblica sicurezza siano da vari giorni sulle traccie di un'associazione di malviventi, l'opera dei quali non sarebbe estranea ai clamorosi reati recentemente commessi e che impressionarono in misura così grave la pubblica opinione.

Si parla già di alcuni arresti operati, specialmente nella notte scorsa, e noi potremmo specificare circostanze, indicare luoghi, citare dei nomi, se, trattandosi di operazioni ancora in corso e che, per essere bene avviate, promettono un risultato soddisfacente, non fosse obbligo nostro di mantenere per ora la più scrupolosa riserva.

Ci limitiamo dunque per oggi a congratularci cogli agenti di pubblica sicurezza per la loro attività e per la loro sagacia, e a far voti perchè le loro indagini siano coronate da un pieno successo.

Lettera dell'on. Minghetti. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 1° marzo:

Il Comitato che promosse il banchetto del 9 febbraio in Bologna deliberava, prima di sciogliersi, d'inviare al cav. Marco Minghetti un Albo, nel quale fossero registrati i nomi di tutti coloro che intervennero al banchetto medesimo.

Ora il cav. Minghetti dirigeva al conte Nerio Malvezzi la seguente lettera di ringraziamento:

Roma, 27 febbraio 1879.

Caro amico,

Nessuna cosa poteva essermi più grata e più confortevole della dimostrazione di stima e di affetto che mi fu data il 9 corrente dai cittadini bolognesi che fanno parte dell'Associazione costituzionale, e sopratutto dai giovani.

Nell'animo mio non verrà mai meno la memoria e la riconoscenza di quel giorno.

Però mi è stato gratissimo il ricevere ora l'Albo che registra i nomi di coloro che intervennero al banchetto, e conserverò accuratamente tal prezioso documento della benevolenza della mia nativa città.

Io soprattutto desidero di esprimere ai membri del Comitato, ai giovani che con tanto favore mi accolsero, il mio grato animo. Io sento in loro rivivere quei nobili sentimenti che condussero alla libertà ed all'unità l'Italia, e che la renderanno un giorno grande ed onorata.

Con tutta la stima ed affetto.

Obbligmo
MARCO MINGHETTI.

Suicidio. — Togliamo dal *Giornale di Vicenza* del 28:

Stamane alle 7 ai piedi della scalinata della chiesa del cimitero fu trovato disteso a terra supino un individuo di aspetto e vestito civile, già cadavere da qualche ora, colla bocca insanguinata e con una rivoltella ancora in mano.

Accorse, appena chiamato, il medico municipale cav. Marchetti che constatò il suicidio.

Addosso alla persona (dell'età di circa 30 anni) fu trovato un biglietto, scritto a matita, che diceva: « G.... V.... di Verona: prima di morire mando un bacio alla mia Teresa, a mie sorelle e fratelli ed a' miei cari genitori.

« Il revolver mandarlo alla famiglia. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi approvato a scrutinio segreto i quattro progetti di legge discussi nella tornata di ieri. A cagione di indisposizione del ministro dei lavori pubblici fu rinviato a lunedì lo svolgimento della interrogazione dell'onor. Zeppa sulla circolare concernente l'industria nazionale e della interpellanza dell'on. Ranzi sui lavori per la sistemazione del Tevere.

La Camera ha poi iniziata la discussione d'un progetto che modifica la legge 25 luglio 1875 sul notariato, approvandone i primi cinque articoli nel testo proposto dalla Commissione. Fu lungamente discusso se fra le condizioni per la nomina a notaio dovesse imporsi la laurea in giurisprudenza, ma la proposta dell'on. Guala diretta a rialzare moralmente la professione venne respinta e quella condizione non fu ammessa.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di questa mattina (primo marzo) sette uffici si sono trovati in numero legale per poter deliberare.

Dopo avere autorizzata la lettura di una proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Ronchetti Tito e Fabrizi Niccola; e di un'altra degli onorevoli Di Belmonte e Nocito, hanno preso ad esame i tre progetti di legge inscritti all'ordine del giorno.

Sei uffici hanno approvato, ed uno ha dato al commissario mandato di fiducia sul disegno di legge per l'applicazione a tutte le provincie delle disposizioni emanate da regie patenti intorno alle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe. A commissari furono eletti gli onorevoli Morisi, Indelli, Borromeo, Velini, Balegno, Visocchi e Sani.

Sono stati approvati i progetti di legge per la proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane; e per l'approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Due commissari ebbero mandato di fiducia.

Furono nominati commissari del primo disegno di legge gli onorevoli Massa, Bodio ... , Baccarini, Pissavini ... , Pizzarelli G. B., Di ... , ... del secondo gli on. Cagnola Francesco, Fav... ... ... , Borromeo, Parenzo, Incontri, Lazzaro e Ronchetti Tito.

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge per provvedimenti relativi al comune di Firenze, si è costituita nominando presidente l'onor. Varè e segretario l'on. Martini; e quella per il progetto relativo al riordinamento dell'arma dei carabinieri reali ha eletto a suo presidente l'onorevole La Porta, ed a segretario l'onorevole Ungaro.

La Giunta per la verifica delle elezioni è convocata per lunedì 3 corrente alle ore 2 pom.

Sono pure convocati straordinariamente per lunedì, alle ore 11 antimer. gli Uffici IV e VI.

Ieri sera venne distribuita la Relazione sul progetto di legge per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento che tuttora ne difettano.

—

Dall'onor. Bonghi riceviamo la seguente lettera:

Caro Dina,

Leggo nel tuo giornale che ieri la Camera ha approvate le conclusioni della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, cancellando dalla categoria generale gli on. Berti, De Sanctis e Tenca, che vi erano stati erroneamente compresi.

Bisognava che cancellasse anche me, e appunto per la stessa ragione per la quale ha cancellato questi tre egregi amici miei; poichè anche io sono soltanto membro straordinario del Consiglio superiore, nè ho sul bilancio dello Stato stipendio e neppur pensione di sorta.

Se fossi stato ieri alla Camera o se vi potessi andare oggi, l'avrei detto; ma poichè non posso, lo scrivo a te. Ma non ti pare strano che una Commissione risolva che un deputato è impiegato, senza prima essersi informata se davvero lo sia?

Ama

Il tuo
BONGHI.

Roma, 1° marzo 1879.

—

QUESTIONE RUMENA

L'inviato rumeno signor Rossetti ha lasciato Roma ieri sera per ritornare a Bucarest, senza aver potuto ottenere dal nostro governo alcuna concessione.

LA PESTE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alla domanda fatta dal R. governo sull'annunziato caso di peste manifestatosi a Pietroburgo, da quell'ambasciata fu fatta, con telegramma in data di ieri, la seguente risposta:

« La Commissione sanitaria, coll'intervento del prefetto di Pietroburgo e del Consiglio di medicina, esaminò l'infermo che erasi dichiarato sospetto di peste. Il rapporto pubblicato oggi dal *Giornale di Pietroburgo* constata che il caso di cui trattasi è di malattia sifilitica. Furono tolte tutte le misure di precauzione già prese. La notizia corsa di un caso sospetto di peste non ha dunque altra causa che un deplorevole sbaglio del dottore che prima visitò l'infermo.

« Le notizie d'Astrakan recano la conferma di quelle precedentemente comunicate. »

La R. ambasciata di Berlino fa conoscere che anche a quel governo imperiale sono pervenute dal proprio ambasciatore a Pietroburgo notizie identiche a quelle sopra riferite; non trattarsi cioè che di malattia di sifilide.

ARAB TABIA

Un telegramma dal prefetto di Calarasch al governo rumeno annunzia che i russi hanno occupato Arab Tabia due giorni dopo lo sgombero da parte dei rumeni.

—

LA COSTITUZIONE RUMENA

La Camera di Bucarest ha deciso di prolungare la sua sessione sino al 27 marzo per occuparsi del progetto di legge relativo alla revisione della Costituzione onde conformarsi alle decisioni del trattato di Berlino.

—

DA ADRIANOPOLI

Dispacci da Vienna ai giornali inglesi recano, che da otto giorni più di 40,000 bulgari di Rumelia sono accorsi ad Adrianopoli. Le autorità russe hanno adottato dei provvedimenti per impedire che altri rifugiati arrivino nella città. Inoltre esse si sforzano di calmare l'agitazione degli animi. Esse trovano un concorso molto attivo in Reouf pascià. Molti dei rifugiati chiedono che si concedano loro dei terreni per istabilirsi nella Rumelia orientale.

Hanno già sgombrato dalla Rumelia 60,000 russi.

—

LA SALUTE PUBBLICA
A PIETROBURGO

Il *Journal de St-Pétersbourg* del 27 annunzia quanto segue relativamente al preteso caso di peste accaduto in quella città:

« La Commissione sanitaria, sotto la presidenza del prefetto della città, procedette all'esame del malato. Essa constatò che non presentava alcun sintomo di peste, ma soltanto il carattere di una semplice infiammazione locale; non esiste dunque alcun pericolo. I membri del Consiglio medico sottoporranno giovedì il malato ad un nuovo esame e formoleranno un rapporto definitivo. »

—

DALL'AFGANISTAN

Il corrispondente del *New York Herald* nell'Asia centrale, telegrafa quanto segue da Taschkend 23 febbraio:

« V'ha contraddizione nelle notizie relative allo stato di Shir-Alì. Gli ambasciatori afgani pretendono aver ricevuto, dopo il loro arrivo a Taschkend una lettera dell'emiro la cui data è posteriore di tre giorni alla lettera del medico militare russo e che annunzia come imminente la guarigione.

« Appena ricevuta questa informazione, il generale Kauffmann riunì un consiglio di medici, i quali, dopo aver letta la lettera del loro collega di Tachkurgan ed il rapporto che l'accompagnava, hanno dichiarato che la diagnosi era interamente chiara e categorica e che si poteva in conseguenza prestarvi intera fiducia.

« Il generale ha deciso di aspettare nuove informazioni dal medico russo di Taschkend e di chiedere nuove istruzioni a Pietroburgo prima di ricevere gli ambasciatori, perdendo questi ultimi, in caso di morte di Schir Alì, ogni qualità sino alla conferma dei loro poteri per parte del nuovo emiro. »

—

DALL'EGITTO

Si telegrafa da Alessandria 27 al *Daily News* che gli ufficiali e soldati che sono stati licenziati riceveranno una gran parte degli arretrati del loro stipendio.

Il *Times* fa cenno d'una voce di Borsa secondo cui Nubar pascià rientrerebbe al ministero come ministro degli affari esteri.

Il principe Tewfik avrebbe la presidenza del Consiglio.

IL PRINCIPE KRAPOTKINE

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Charkow, 27 febbraio:

« Il principe Krapotkine, governatore di Charkow, soggiacque stamane alle sue ferite. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28. — Seduta della Camera. — Antonin, della destra, dice che il ribasso alla Borsa fu favorito dal ministro delle finanze, e conchiude il suo discorso senza presentare un ordine del giorno, ma domandando semplicemente che si faccia la luce su questo fatto.

Say risponde che l'iniziativa del governo non poteva essere intralciata che col silenzio del ministro, fino a che non fosse venuto il giorno di presentare il progetto della conversione della rendita.

Il ministro soggiunge che fu molto sorpreso di vedere che la questione sia stata agitata in seno alla Commissione del bilancio, a pregiudizio dell'iniziativa del governo. (*Vive proteste di Allain Targè e di Douville, della sinistra*)

Say conchiude dicendo che, se lo si interpella, gli interpellanti sarebbero i soli responsabili dell'emozione che ne risulterà.

Janvier, bonapartista, rimprovera Say di avere atteso cinque giorni prima di fare la sua dichiarazione riguardo alla conversione.

L'incidente non ha alcun seguito.

Versailles, 28. — Seduta del Senato. — Discutesi il progetto del governo relativo all'amnistia.

Vittor Hugo domanda un'amnistia plenaria.

Il ministro Leroyer difende il progetto del governo; dice che il governo avrebbe potuto dare un'amnistia plenaria, essendo per ciò abbastanza forte, ma i crimini che furono commessi non possono essere dimenticati; biasima energicamente la Comune ed i suoi letterati, e dice che l'amnistia attuale è una misura d'umanità che non porta con sè alcun pericolo.

Parlando dei contumaci, il ministro crede che il loro ritorno in Francia produrrà una grande pacificazione, ma, se producesse degli ingrati, la legge non sarebbe impotente ed il governo porrà il rigore al posto della clemenza.

Il Senato approva il progetto del governo con 163 voti contro 86.

Londra, 28. — La Camera dei comuni respinse con 139 voti contro 100 la proposta tendente a nominare una Commissione coll'incarico di fare un controllo sulle spese delle Indie.

Il governo si oppose a questa proposta.

Londra, 28. — Lord Cranbrook e lord Stanley ebbero una conferenza con lord Beaconsfield, in seguito ad un importante dispaccio ricevuto da lord Chelmsford, comandante delle truppe contro gli zulù.

Capetown, 11. — L'esercito inglese rimane sempre sulla difensiva, attendendo rinforzi.

La bandiera del 24° reggimento fu ritrovata.

Nulla di nuovo dalla frontiera.

Londra, 1. — Il *Times* ha il seguente telegramma, in data di Parigi, 28 febbraio:

« Fu stabilito un accordo tra la Francia e l'Inghilterra riguardo alla questione dell'Egitto. Il kedive sarà informato ufficialmente che i due governi insistono affinchè Nubar-pascià rientri nel gabinetto, perchè egli è indispensabile pel nuovo sistema del governo in Egitto, e la Francia e l'Inghilterra sono decise a non abbandonarlo. »

ULTIMI DISPACCI

Buda-Pest, 1. — Alla Camera dei deputati, il governo presentò il progetto di legge tendente ad accettare il trattato di Berlino.

Vienna, 1. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca incominciò a discutere i crediti per l'occupazione. La discussione continuerà domani.

La Commissione approvò il credito suppletorio per le missioni diplomatiche in Oriente.

Il conte Andrassy dichiarò, durante la discussione, che il ministro residente austriaco nella Rumenia fu nominato per realizzare le condizioni del trattato di Berlino.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	1
Rendita Italiana 5 0/0. .	81 05	81 00
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato.	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	450 —	450 —
Obbl. F. Sarde s. em. 3 0/0	247 50	247 50
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana. .	— —	— —
Banca Generale.	491 50	— —
Credito Mobiliare	— —	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

1 marzo 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Le disposizioni della Rendita furono oggi piuttosto buone, malgrado il piccolo ribasso venuto ieri da Parigi: si fece 81 30 fine mese, al qual prezzo si chiude fra denaro e lettera.

Per contante si pagò 81 87 1/2 ex-coupon.

Sempre sostenutissimi i Prestiti.

Cattolico 93 50.

Blount 92 60.

Rothschild 93 25.

In rialzo la Generali, trattate 496 25 per contante e da 496 50 a 497 25 f. m.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 450 a 450 50.

Aumentata la Francia 109 37 1/2 tre mesi.

Chèques 110 35.

In ribasso la Londra 27 63 tre mesi.

Oro 22 09.

FIRENZE	28	1
Rendita Italiana 5 0/0 . .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	22 08 c	22 07 c
Londra 3 mesi	27 59 c	27 58 c
Francia a vista	110 — v	110 10 v
Imprestito Nazionale . . .	— —	—
Azioni Tabacchi	866 — a	855 — a
Az. Banca Naz.	2100 —	2102 — a
Strade ferr. meridionali.	350 1/2 fm	355 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	680 a	— —
Credito mobiliare	748 1/2 fm	755 — fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	28	1
Ren. 5 0/0 god. 1° ..., en.	84 07 1/2 fm.	84 07 1/2 fm

PARIGI (ore 3.7 pom.)	28	1
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 60	79 70
» »	77 50	77 65
» 5 0/0.	111 70	112 —
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	76 70	76 40
» 3 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete. .	148 —	147 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	256 —	— —
Ferrovie romane, azioni	85 —	84 —
Obbligazioni lombarde.	244 —	246 —
Obbligazioni romane . . .	291 —	291 —
Londra a vista	25 26 1/2	25 28
Cambio sull'Italia. . . .	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese. . .	96 3/8	96 5/16

VIENNA	27	28
Mobiliare.	226 25	227 90
Lombarde	66 50	66 50
Banca Anglo-Austriaca. .	96 25	98 50
Austriache	246 —	246 —
Banca Nazionale	788 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 29
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 15
Cambio su Londra	116 70	116 60
Rendita	63 80	63 90
» in carta	62 65	63 —
Union-Bank	67 —	67 70
Rendita aust. nuova (oro)	75 30	75 60

BERLINO	27	28
Mobiliare.	409 50	414 50
Austriache	428 —	430 —
Lombarde.	114 —	115 50
Cambio su Londra	20 30	20 36
Rendita Italiana.	76 50	76 50

LONDRA	27	28
Cons. Inglese	96 5/16 a 96 7/16	96 1/4 a 96 3/8
Rendita ital.	75 1/2 a 75 5/8	75 1/4 a 75 3/8
Spagnuolo	14 a — —	14 1/8 a — —
Turco	12 1/2 a — —	12 1/2 a — —
Egiz. nuovo	48 — a — —	47 3/4 a 47 7/8
Ottomano (71)	54 — a — —	54 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

INJEZIONE AL MATICO

GRIMAULT & C.°, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Altotta, 56 Strada Donnalbina.

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Sappiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac. L.	3 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	3 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia impedire la caduta dei capelli	vaso »	4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvega le contro tutte le affezioni della pelle	pane »	3 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac. »	3 —

Inventati da BLEUZE-NADAMBOURT, *Pr fumiere.*
Paris, 64, *rue Réaumur*, 64 *Paris.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano.*
In *Roma* presso la filiale A Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

FERNET-BRANCA

Fornitori S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porto lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così co presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a desturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengano dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicietti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. ***VELA.***

Deposito in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

Guarigione dei denti cariati
Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da se stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola	L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone	» 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti	» 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C, via della Sala, 16.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C, via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.
Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

INCREDIBILE! — SOLTANTO L. 5

Un elegantissimo **servizio da liquori** o **vermouth** con ricchissima pittura e doratura a fuoco, composta di **una caraffa** con tappo, **sei bicchierini** a calice con piede, **un cabaret**. Tutto in vero cristallo di Boemia arrotato. Questi servizi finora non furono mai venduti meno di L. 10, ora solo L. 5. **Eleganza, Novità**. Si spedisce garantito da rotture. Dirigere importi a Bazzio Brod. Piazza Castello, 15, Torino. Ad ogni servizio si aggiunge *gratis* un bicchierino per caso di rotture.

TOSSE — COSTIPAZIONE — CATARRO
irritazione di petto e dei bronchi

Contro queste indisposizioni la Pasta e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafè** de Delangrenier posseggono un'**efficacia sicura** constatata da 50 medici di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia. A *Milano*, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire	12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde	
»	6 50 la 1/2	»	»	
»	10 — la	bottiglia	»	gialla
»	5 50 la 1/2	»	»	»
»	8 — la	bottiglia	»	bianca
»	4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

Non più Copaive! Non più Mercurio!

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE
delle Gonorree le più invecchiate e delle perdite bianche, ecc.
COLLA
INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE
e i CONFETTI ANTIBLENORAGICI.
Prezzo di caduno L. 5.
Cours Lafayette, 215, Lyon.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

CLISTERO INGLESE
DI
Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da se stesso . . . . L. 7 50
Cuddletta in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00
Detto in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50
Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C° via di Pietra N. 90-91 — via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spedisce in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL'ARTE 1868
EAU DES FÉES
Grande diploma di merito Vienna 1873.
CREMA E POMATE DELLE FATE
Mme SARAH FÉLIX
43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C. in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Cerotto all'Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli Frattina 66

LA SORDITA'
È GUARIBILE COLLE
GOCCIE DI TORNEBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente* ogni *sordità* sì *congenita* che *acquisita*.
Flacone lire 2.
Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.
Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, ecc. — **11** franchi il flacone.
10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.
Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

PERI DI GOMMA ELASTICA
VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale, utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. [illegible] a 6 caduno. La doppia cannula vale di gomma L. 1.
Deposito e vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.
In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE

Il più bello e il più comodo del mondo
A PARIGI

600 Camere e Saloni riccamente mobiliati

TAVOLA ROTONDA la più rinomata

Pranzo a L. 6 (vino compreso)
Colazione: *Caffè, The, Cioccolata*, con *pane e burro* a **L. 1 25**.

Restorant a tutte le ore a prezzi modestissimi. Buonissime camere per L. 4 il giorno; due ascensori che portano a tutti i piani; vetture, bagni, sala di toletta, entro l'Albergo, diretta dal signor **Louis.**

Sala da mangiare al primo piano, la più bella e la più grande che esista; splendidi saloni per nozze, feste e banchetti. Le grandi scale e la corte d'onore sono rischiarate dalla luce elettrica.

N.B. L'Amministrazione rimetterà a nuovo durante l'inverno una grande quantità di camere e appartamenti. Essa concentra tutti i suoi sforzi perchè il GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE sia sempre il primo Albergo del mondo.

Macchinette per Clisteri più moderne [illegible] e comode Si [illegible] da sè stesso

CLISOPOMPA RIZZA — Cadauna L. 7,50
CLISOPOMPA TASCABILE — N. 1 – Più piccola della precedente, cadauna L. 5 — Con scatola di metallo » 6
CLISOPOMPA TEDESCA
CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono con un vaglia postale anticipato in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. – Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.
L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissimo poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande L. 1 20 — Una piccola L. 0 60.

A Chi vuol vincere davvero
Il Dandolo

Nuovo foglio cabalistico, che ha fatto fare ai suoi associati, ch'è qualche cosa al di là del meraviglioso. — Porta un gioco brevissimo, e da vincita *necessaria*. — Vincere cioè per forza senza ripieghi, e senz'ambagi. — Per accertarsene può richiedersi il primo foglio, e la prima vincita *gratis*. — Si dà alle seguenti condizioni: L. [illegible] l'anno, il 10 0/0 sulla vincita netta
Dirigersi ai Sig. Sac. Stanislao del Giorno e Cesaro, Vico Nuovo, ai Librai 15, Napoli.
Vintosi ancora l'ambo dato per Febbraio su Bari 14. 80, e su Venezia 34. 80, Ruoli designati, se se ne volesse altra prova, se ne darà un altro ancora per Marzo.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — Gran Diploma d'onore
MEDAGLIE D'ORO PARIGI 1878 e a diverse ESPOSIZIONI — Certificati numerosi delle primarie Autorità Medicinali

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma DELL'INVENTORE Henri NESTLÈ (Vevey, Svizzera).

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50.
Deposito da *A. Manzoni e C. Milano* — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri, Manassi successore Savetti.

SCIROPPO CALMANTE
DI
Ninoux Lechaux farmacista successore di Cazilhon
in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17 Rue Vieille du Temple, Paris.
L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefaciente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

La Salsaparilla di Bristol's
della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsaparilla fatta colla vera radice.
Lire **11** la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.
Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

STRUMENTI MISURATORI
DELLA
DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L.	2 —
Areometro di Cartier	»	»	1 80
Pesa Aceto	»	»	2 —
» **Acidi** concentrati	»	»	2 —
» **Acidi** semplici	»	»	1 75
» **Alcool** e Liquori	»	»	1 50
» **Etere**	»	»	3 —
» **Mosto**	»	»	2 —
» **Sali**	»	»	2 —
» **Sciroppi**	»	»	1 50
» **Vino**	»	»	2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.
Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica
PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE
è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)
Costa Lire 50 Cadauna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici quest'invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che esista no Macchine Elettriche d'altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.
Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
Nasalina Glaise
che leva prontamente l'acutezza del male, ristabilisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.* — Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154, 155, e 156.

Eccellente
Estratto di Carne di Buschenthal.
Mitissimi Prezzi.
Quanti [illegible]

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

BAVARETTI impermeabili igienici in gomma pei bambini di L. [illegible] cadauna. Vendonsi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, angolo Piazza di Pietra, e Via dei Burrò, 154-55-56

Tip. dell'Opinione